



Dal libro di **Giuseppe Faso**

Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono,
ed. Derive Approdi, 2008

DISPERATI

Non escludono, le parole che nutrono. Per questo, usando una parola densa di nutrimento per giustificare processi di esclusione, la si involgarisce e snatura. E la perversione delle parole nate a nutrire è una malattia mortale.

La parola “*disperazione*” è ricca come poche. Se ne ricordano qui due accezioni: quella che, muovendo da Kierkegaard¹, l’ha collegata con il turbamento, l’ignoranza di possedere un io eterno, la debolezza (non voler essere se stesso) e l’ostinazione (a voler essere se stesso); e quella, che muovendo da passi di studiosi da lui venerati, arriva alla “*disperata vitalità*” di Pasolini², titolo più citato che compreso.

A indicare chi non partecipa a speranze illusorie, l’aggettivo entra nel titolo di un libro di fotografie sugli zingari di Gianni Berengo Gardin, molto ben introdotto, anni fa, da Bianca La Penna; che parla, infatti, della “*disperata allegria che è la profonda forza vitale dei Romà*”.

E’ questa parola preziosa, almeno per la nostra possibilità di riconquista di una speranza vitale, che viene profanata per ridurre a un minimo (e disprezzabile) comune denominatore i migranti che tentano di attraversare il canale di Sicilia.

“*Disperati*”, ripete il cronista alla Tv, “*Disperati*”, riecheggiano cubitali i titoli dei giornali. “*Disperati*”, ha buon gioco a ripetere il ministro.

Non si sospetta che “*la privazione, come scriveva Bloch³, rende competenti in speranza*”. Non ci si accorge che come per i profughi dell’Albania allo stadio di Bari nell’estate 1991, mostrati nella loro nudità e nella deiezione in un ambiente lurido e desolato, è proprio questa angolatura che li vuole abietti a restituire tutta la dimensione sacra dell’uomo nudo, ma “*vivo di tenacia, intento d’essere*”.

Ottobre 2004

¹ **Kierkegaard Sören Aabye**, filosofo danese (1813 – 1855), precursore e fondatore dell’esistenzialismo moderno. Per K. il singolo individuo è l’unico vero oggetto della riflessione filosofica e teologica e il rapporto tra l’uomo e Dio è il nodo più problematico dell’esistenza.

² **Pasolini Pier Paolo**, scrittore e regista cinematografico, (Bologna 1922 – Roma 1975).

³ **Bloch Ernst**, filosofo tedesco (1885 – 1977). Sviluppò “*una filosofia della speranza*” dove natura e società sono viste in una prospettiva utopica.